

Le ipotesi allo studio prevedono la crescita del vitalizio per alcune categorie di professionisti

# L'integrativo migliora la pensione

## Assegni più lauti se sale il contributo a carico del committente

DI DANIELE CIRIOLI

**F**atturare aiuta i professionisti a farsi una pensione più pesante. Se cresce il volume d'affari, infatti, lievita pure una parte dei contributi destinati alla previdenza e, quindi, il futuro assegno di pensione. A maggior ragione con l'aumento della misura del contributo integrativo, strada praticabile dalle casse dopo l'entrata in vigore della legge n. 133/2011, cosiddetta «Lo Presti». Per i professionisti il beneficio è doppio; l'aumento della pensione (primo beneficio) infatti, è finanziato da un contributo pagato per intero in fattura dal cliente/committente (secondo beneficio). Per la pensione dei periti industriali, l'Eppi sta valutando di elevare l'integrativo dall'attuale 2% (non destinato alla pensione) al 4% (con un 2% destinato alla pensione): ciò potrebbe garantire assegni di pensione più pesanti di circa il 30% su 40 anni di contribuzione.

### La previdenza dei professionisti

La legge n. 133/2011 (in vigore dal 24 agosto) ha previsto la possibilità, per le casse, di elevare il contributo integrativo dall'attuale 2% al 5% del fatturato lordo (l'impegno preso dal governo in parlamento prevede che non si vada oltre l'aliquota del 4%). Dopo la legge n. 335/1995, questi enti di previdenza sono suddivisi in due categorie: casse privatizzate con disciplina dettata dal dlgs n. 509/1994 (avvocati; commercialisti e ragionieri; geometri; notati; architetti e ingegneri; consulenti lavoro; farmacisti; medici; veterinari; giornalisti; rappresentanti commercio; impiegati agricoltura; spedizionieri e agenzie marittime; Onaosi) e casse private con disciplina dettata dal dlgs n. 103/1996 (psicologi; periti industriali; infermieri professionali, assistenti sanitari e

vigilatrici d'infanzia; biologi; agronomi forestali, attuari, chimici e geologi). Tutte le casse, in cambio di una pensione, chiedono ai professionisti di pagare una contribuzione organizzata in due prelievi: «contributo soggettivo», in genere determinato in misura percentuale sul reddito professionale prodotto dal professionista e da questi integralmente dovuto; e «contributo integrativo», in genere calcolato in misura percentuale del volume d'affari (la base imponibile ai fini Iva) e esposto in parcella così da restare a carico dei clienti/committenti. La legge n. 133/2011 consente di elevare il secondo contributo alle casse private e a quelle privatizzate in regime contributivo, cioè alle casse di ragionieri e commercialisti;

inoltre, riconosce la facoltà di destinare parte del contributo integrativo all'incremento dei montanti individuali, cioè a quel «totale contributi» su cui è calcolata la pensione.

### Lavori in corso

La parola, adesso, è alle casse di previdenza (si veda altro articolo in pagina) che possono/devono valutare le diverse soluzioni per il beneficio delle pensioni dei professionisti. Il comune denominatore della riforma sta in un dato: il fatturato, ossia il volume d'affari conseguito e dichiarato dai professionisti ai fini dell'Iva. Questo perché il contributo integrativo si calcola sullo stesso imponibile dell'Iva e, come l'Iva, resta a pieno carico di chi usufruisce delle prestazioni: il cliente/committente. Diventa ovvio, allora, che più alto è il fatturato più consistente sarà la contribuzione aggiuntiva integrativa e, quindi, il montante finale che calcola la pensione; come pure che a «carriere» più sostenute (cioè con una crescita del fatturato significativa nel tempo) corrisponderanno interessanti miglioramenti del «montante» contributivo e, dunque, dell'assegno di pensione.

### Pensioni più care

L'Eppi, la cassa di previdenza dei periti industriali, sta valutando di elevare l'attuale aliquota del contributo integrativo dal 2% (non destinato alla pensione) al 4%, consentendo di destinare tutta la differenza (cioè il 2% di rincaro) alla pensione dei professionisti. In tabella sono riportate due simulazioni di ciò che potrebbe essere il risultato finale. L'ipotesi fa riferimento a un lavoratore che va in pensione a 65 anni, dopo 40 anni di lavoro e contribuzione, con un reddito medio (sui 40 anni) di 100 mila euro (più basso all'avvio del lavoro, più alto alla fine)

e fatturato medio (sempre sui 40 anni) di 150 mila euro (una volta e mezzo il reddito). Si suppone quindi che la crescita reddituale e di fatturato sia di un 2% annuo, costante nel tempo (tesi difficile in tempo di crisi), come pure che al 2% si fisso il tasso annuo di rivalutazione del montante contributivo (tesi altrettanto difficile, legata al pil che vive momenti difficili con la crisi economica).

I risultati: oggi, senza contributo integrativo (il 2% applicato in fattura serve a ripagare i costi della cassa), è prevedibile che la pensione annua sia di 32.460 euro (circa il 23% dell'ultimo reddito); con un aumento del 2% del contributo integrativo (applicando il 4% in fattura), la pensione annua passa a 42.196 euro, con un incremento del 30% circa,

## L'IPOTESI ALLO STUDIO

| UN ESEMPIO  |   |                             |              |           |
|---|---|-----------------------------|--------------|-----------|
| Professionista  | Perito industriale  |                             |              |           |
| Reddito medio   | 100 mila euro   |                             |              |           |
| Fatturato medio   | 150 mila euro (circa +50% rispetto al reddito)                          |                             |              |           |
| Pensionamento   | All'età di 65 anni, dopo 40 anni di attività                            |                             |              |           |
| Rivalutazione   | Ipotesi del 2% annuo  |                             |              |           |
| <b>OGGI</b>   |   |                             |              |           |
| <b>contributo integrativo a carico del cliente = 2% non utile per la pensione</b>       |   |                             |              |           |
| Contributi versati  | Euro 523.657,00 (base = euro 402.813,00; integrativo = euro 120.844,00) |                             |              |           |
| Contributi utili  | Euro 402.813,00   |                             |              |           |
| Montante contributivo   | Euro 577.554,00   |                             |              |           |
| Pensione annua  | Euro 32.460,00  |                             |              |           |
| Pensione mensile  | Euro 2.497,00   |                             |              |           |
| <b>CON LA «LO PRESTI»</b>   |   |                             |              |           |
| <b>contributo Integrativo a carico del cliente = 4% con il 2% utile per la pensione</b> |   |                             |              |           |
| Contributi versati  | Euro 644.501<br>(base = 402.813,00; integrativo = euro 241.688 )        |                             |              |           |
| Contributi utili  | Euro 523.657,00   |                             |              |           |
| Montante contributivo   | Euro 750.821,00   |                             |              |           |
| Pensione annua  | Euro 42.196,00  |                             |              |           |
| Pensione mensile  | Euro 3.246,00   |                             |              |           |
| <b>CONFRONTO</b>  |   |                             |              |           |
| <b>MONTANTE - PENSIONI</b>  |   |                             |              |           |
|   | Senza Integrativo (1)   | Con l'integrativo al 2% (2) | Differenza   | Aumento % |
| Montante contributivo   | 577.554,00  | 750.821,00                  | + 173.267,00 | +30%      |
| Pensione annua  | 32.460,00   | 42.196,00                   | + 9.736,00   | +30%      |
| Pensione mensile  | 2.497,00  | 3.246,00                    | + 749,00     | +30%      |

(1) Aliquota del 2% in Fattura

(2) Aliquota del 4% in Fattura